

Geopolitica

# Il valore della resilienza

LUIGI DELL'OLIO

Guerre valutarie e volatilità, come difendere il portafoglio. Le visioni di Vanguard, Invesco, Gam Italia Sgr, M&G Investments Italia

**S** secondo un'analisi del Financial Times, qualunque sarà l'esito finale, la guerra in Ucraina sposterà il baricentro dell'economia mondiale verso la Cina, favorendo il profilo internazionale del renminbi, a danno del dollaro e soprattutto dell'euro. Per gli strategist di Goldman Sachs, la Fed e la Bce sono chiamate a calarsi l'elmetto e a lanciare un "guerra valutaria", puntando a rafforzare euro e dollaro per ridurre i prezzi dei beni importati. Intanto, diversi Stati europei hanno annunciato di voler rivedere le proprie scelte strategiche, rilanciando gli investimenti nel carbone e aumentando (anche notevolmente, come nel caso della Germania) la spesa nel comparto difesa. Il conflitto sta ridisegnando gli assetti geopolitici e questo non può lasciare indifferenti i gestori, a caccia di opportunità di rendimento dopo la correzione del primo trimestre.

Simone Rosti, country head di Vanguard per l'Italia, ricorda che «nel lungo termine i mercati azionari sono storicamente resistenti ai rischi geopolitici» e la sua convinzione è che «anche questa volta saranno in grado di raggiungere nuovi massimi, anche se i rialzi saranno puntellati da bruschi cali». Quindi è importante che gli investitori «mantengano la rotta e non abbandonino

le strategie di investimento ben pianificate e la costruzione del portafoglio ben ponderata». Intanto, sottolinea, le incertezze del presente fanno emergere «come sia importante avere in portafoglio strumenti semplici, diversificati e resilienti come gli Etf, al fine di mantenere la rotta verso gli obiettivi di lungo periodo e preservare la propria ricchezza».

Riccardo Cervellin, amministratore delegato di Gam (Italia) Sgr, condivide l'importanza di resistere alla tentazione di liquidare le posizioni nelle fasi di turbolenza e segnala anche un'altra insidia, che definisce come «l'illusione di abilità, il tentativo di "giocare" il mercato pensando di saper riconoscere il miglior momento in cui acquistare o vendere. È un esercizio rischioso che è meglio lasciar fare ai professionisti». Quindi ricorda che la diversificazione tra aree geografiche e classi di attività è un concetto ormai familiare tra i risparmiatori, mentre lo stesso non accade al concetto di diversificazione temporale «che altro non è che la coerenza cioè tra obiettivi e strumenti di investimento».

La reazione delle Borse alla guerra è stata in due tempi: una forte correzione nei primi giorni del conflitto, seguita poi da alti e bassi, ma con una tendenza di medio periodo al recupero. Per Giuliano D'Acunti,

country head per l'Italia di Invesco, l'errore da evitare in questi frangenti è lasciarsi andare al pessimismo generalizzato. «I precedenti bellici sono stati storicamente un'opportunità di acquisto: se prendiamo come esempio l'indice Dow Jones, vediamo che dopo l'attacco di Pearl Harbour e l'ingresso degli Stati Uniti nella Seconda Guerra Mondiale, la forte correzione nel mercato azionario fu un'opportunità di acquisto nel medio-lungo periodo. Lo stesso si può dire per la crisi dei missili cubani o l'inizio della Prima Guerra

del Golfo nel 1990 e della Seconda nel 2003. Questo non vuol dire che l'investitore debba chiudere gli occhi e comprare, ma è un invito a non vedere tutto nero sui mercati». Per D'Acunti è opportuno sfruttare la volatilità per «accumulare gradualmente asset di qualità».

Manuel Pozzi, direttore investimenti di M&G Investments Italia, rammenta che, sebbene gli sviluppi geopolitici avranno un peso rilevante nelle prossime settimane, non bisogna perdere di vista il ruolo di orientamento che continueranno a svolgere le banche centrali. Per quest'anno, la società di gestione si attende cinque o sei rialzi dei tassi da

parte della Fed e un atteggiamento ancora accomodante da parte della Bce. Quanto alle commodity, l'asset class più interessata dalle dinamiche geopolitiche, Pozzi si attende una normalizzazione dei prezzi. «Le materie prime hanno già corso parecchio e a marzo i livelli hanno raggiunto livelli dettati più dalla speculazione che dai fondamentali. La speculazione potrebbe proseguire in un contesto geopolitico teso come quello attuale, ma nel medio-lungo termine i fondamentali dovrebbero riportare i prezzi su livelli molto più bassi, soprattutto per quanto riguarda il petrolio e il gas naturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuliano D'Acunti  
(Invesco)



Simone Rosti  
(Vanguard)



Manuel Pozzi  
(M&G Investments Italia)



Riccardo Cervellin  
(Gam Italia Sgr)



I numeri



50

**PER CENTO**

La quota di grano che il World food programme acquista dall'Ucraina. La guerra fa impennare i prezzi

470

**MILIARDI DI DOLLARI**

Il valore degli investimenti attesi entro il 2030 dalle startup hi-tech per dispiegare il loro potenziale